

diceva san Tommaso nel Paradiso di Dante, tritare prima l'una biada e riporne la semenza, e poi battere l'altra, come il dolce amore invita: senza per questo perdere la consapevolezza che quello che così s'apprende, si apprenderà meglio quando si apprenderanno altre cose e che tal processo di perfezionamento va all'infinito. Chi è smanioso di toccare tutto in una volta il fondo del conoscere, c'è rischio che tocchi il fondo del niente.

B. C.

JEAN PAUL (Giampaolo Richter) — *Siebenkäs*, traduz. e introd. di Elena Craveri Croce — Bari, Laterza, 1948 (8°, pp. 308).

I miei lettori sanno che non mi lascio prendere da entusiasmo per gli scrittori che sono chiamati, o si chiamano da sè, «umoristi», perchè vedo nei migliori di questi scrittori una disposizione poetica non così vigorosa da poter contare solo su sè stessa, onde essi si aiutano con altre cose che conferiscono vivacità al loro dire, ma non sono poesia. Tra gli «umoristi» italiani nostri contemporanei il più delicato a me sembrò Alberto Cantoni, il più robusto e ricco di pagine schiettamente poetiche Alfredo Panzini, il più diviso e tormentato il Pirandello, dei quali, e specie degli ultimi due, molto si è discusso, sebbene non sempre sia stato ben definito il loro ibridismo o umorismo. Senonchè non conosciuto, o solo di nome, è rimasto in Italia il classico del genere, il tedesco Giampaolo Richter, di cui solo di recente è stato tradotto il *Quintus Fixlein*, e ora vien fuori questo che è il migliore forse dei suoi romanzi, il *Siebenkäs*. Traduzione assai difficile, nella quale la traduttrice, a quel che mi sembra, è stata molto abile e coscienziosa, e altresì molto avveduta; perchè impossibile era dare intero ai lettori italiani un volume di Jean Paul, che richiedeva stomaci tedeschi e per di più suoi contemporanei, nè prestandosi questo scrittore, come anche ben si nota nell'introduzione critica, a un'antologia, essa ha studiato e trovato il modo di presentare il racconto serbandolo la continuità e nel tempo stesso alleggerendolo del troppo, che si potrebbe forse somministrare per meritato castigo a qualche fanatico ammiratore dell'umorismo, ma che non è lecito infliggere all'innocente lettore. Il *Siebenkäs* contiene pagine commosse, gentili e fine, le quali compensano di quanto appartiene all'idea umoristica che in questo libro appare nella sua forma originaria ed esemplare.

B. C.